

I PASSI DA COMPIERE QUANDO UNA PERSONA CARA CI LASCIA

La verifica dell'esistenza di un testamento, la dichiarazione di successione, il ricorso al notaio

Una lettrice chiede un aiuto per la gestione pratica della successione del padre. L'argomento può essere di interesse generale e quindi rispondiamo sul giornale.

La maggior parte delle persone muore senza lasciare testamento. In questo caso il patrimonio del defunto, inteso come insieme di tutti i beni, di tutti i crediti, ma anche di eventuali posizioni debitorie, viene suddiviso fra i parenti più prossimi.

Se invece il testamento c'è, va verificato che non leda i diritti dei congiunti (il coniuge, i figli e in generale i discendenti, come i nipoti) a cui la legge riserva una quota. A ledere questa quota detta legittima possono essere anche eventuali donazioni che il defunto ha effettuato in vita.

Chi ha ricevuto per donazione più di quanto il defunto potesse disporre deve "restituirlo" alla successione.

Entro un anno dalla morte, va presentata all'Agenzia delle entrate, anche solo da uno degli ere-



di **Claudia Balzarini**
avvocato

di, la dichiarazione di successione, compilando un apposito modulo, in cui vanno elencati tutti i beni lasciati dal defunto. Questo documento serve

essenzialmente a fini fiscali e non ha come effetto di cambiare l'intestazione dei beni nei pubblici registri immobiliari. Trascrivere la proprietà, però, è importante soprattutto se si pensa di mettere il bene in vendita. A tale scopo è necessario rivolgersi a un notaio.

Se, come spesso accade, gli eredi sono più d'uno con quote diverse (ad esempio il 40% al coniuge e il 30% a testa a

ciascuno dei due figli) la proprietà verrà trascritta sulla base delle medesime quote.

Non va dimenticato

La domanda



C'è un termine entro il quale un'eredità deve essere accettata?

– **L'accettazione dell'eredità** deve avvenire entro 10 anni dalla morte del *de cuius* (la persona oggetto dell'eredità). Va ricordato, però, che l'accettazione può essere, oltre che espressa, anche tacita, ossia deducibile da atteggiamenti e azioni che si possono compiere solo in qualità di erede.

Il beneficio d'inventario

In alcuni casi, ad esempio qualora si tema che il defunto possa avere lasciato debiti di entità superiore rispetto all'attivo ereditario, è opportuno accettare con beneficio d'inventario. In questo modo il patrimonio degli eredi e quello del defunto non si confondono con la conseguenza che l'erede non dovrà rispondere dei debiti del defunto oltre quanto ricevuto. **Questa procedura è obbligatoria se l'erede è un minore**, se è stato interdetto o inabilitato o se è sottoposto ad amministrazione di sostegno.

che sulla casa coniugale, se di proprietà del defunto o comune ai due coniugi, la legge prevede il diritto di abitazione a favore del coniuge superstite al quale va riconosciuto anche l'uso dei mobili che la corredano.

Per quanto riguarda eventuali pensioni o altri benefici di cui il defunto fosse titolare, è necessario comunicare all'ente previdenziale la morte del proprio caro. Se qualcuno dei superstiti ha diritto alla pensione di reversibilità o alla pensione indiretta deve farne domanda all'ente previdenziale (all'Inps, ad esempio, la domanda può essere presentata on line).